

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA II

368^A SEDUTA PUBBLICA

Mercoledì 18 gennaio 1956 - Alle ore 16,30

ORDINE DEL GIORNO

1. — Interrogazioni.

2. — *Svolgimento della interpellanza:*

ROSINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere: *a)* se non ritenga che il rilascio, da parte del Magistrato alle acque a enti privati, di autorizzazioni alla chiusura delle valli della laguna di Venezia (in particolare della valle Millecampi e delle valli Zappa, Cornio e Battioro) concreti l'esplicita acquiescenza della pubblica amministrazione alle usurpazioni consumate nella laguna veneta a danno del demanio; *b)* se non ritenga di intervenire perché siano revocate tali autorizzazioni, che favoriscono indebitamente pochi speculatori e danneggiano ingiustamente e gravemente migliaia di pescatori; *c)* quali provvedimenti intenda adottare per tutelare, com'è suo preciso dovere, i diritti della collettività nazionale sui beni del demanio, e in ispecie conservare all'uso pubblico, cui sono naturalmente e giuridicamente destinati, i fondi del demanio marittimo nella laguna di Venezia.

(284)

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

SANSONE (DE MARTINO FRANCESCO, MAGLIETTA, VIVIANI LUCIANA, CAPRARA, NAPOLETANO GIORGIO, DI NARDO). — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano opportuno procedere urgentemente e di concerto ad una inchiesta nei confronti dell'amministrazione comunale di Napoli, specie per quanto si attiene ad appalti di pubblici lavori e forniture per cantieri-scuola, date le denunce di cui si è fatta eco la stampa cittadina e dalle quali appare che si verificano gravi irregolarità e favoritismi da parte dell'amministrazione stessa. (1217)

DE VITA (MACRELLI, LA MALFA, CAMANGI, PACCIARDI). — *Al Governo.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso il governo della regione siciliana perché venga data immediata esecuzione alle decisioni emesse dal Consiglio di giustizia amministrativa, dalla Suprema Corte di cassazione a sezioni unite e dal Consiglio di Stato in adunanza plenaria con le quali sono dichiarate nulle le elezioni del consiglio comunale di Enna avvenute nel 1952, decisioni deliberatamente disconosciute dagli organi locali. (1499)

BOLDRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritiene opportuno impartire le disposizioni necessarie per accelerare la consegna dei brevetti per ricompense al valor militare già deliberati dalla commissione riconoscimento di secondo grado per partigiani viventi e caduti, che da tempo giacciono presso gli uffici della Presidenza del Consiglio o dei Dicasteri interessati. Nel momento in cui si ricorda solennemente il decimo anniversario del secondo risorgimento dovrebbe essere titolo di onore per il Governo fare consegnare solennemente ai partigiani meritevoli le insegne al valore già conquistate nella lotta di liberazione. (1965)

JACOPONI (DIAZ LAURA). — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della gravissima situazione in cui sono venuti a trovarsi i lavoratori del versante minerario dell'isola d'Elba occupati presso ditte private che lavorano, in sub-appalto, per la società « Ferromin ». Gli interroganti chiedono se i Ministri siano edotti dei seguenti fatti: *a)* che la « Ferromin » ha affidato in sub-appalto ad alcune ditte private — e precisamente la S.A.L.E.S. e la S.I.E.T. di Torino — i lavori di coltivazione e ciò in netto contrasto con l'articolo 2 della legge 29 luglio 1927, n. 1413, in cui sono contenute le norme di carattere legislativo per la disciplina della ricerca e coltivazione delle miniere; *b)* che i lavoratori dipendenti dalle summenzionate ditte sono venuti a trovarsi, nei confronti di altri lavoratori dipendenti direttamente dalla « Ferromin », in condizioni di aperta inferiorità e, nel contempo, tutti i lavoratori — siano essi dipendenti dalla « Ferromin » e dalle ditte private — sono soggetti a discriminazioni, ricatti ed imposizioni; *c)* che sui luoghi di lavoro manca perfino l'acqua per bere e per lavarsi, spogliatoi per riporvi gli indumenti personali, mense per la consumazione dei pasti e, insomma, ogni seppur minimo accorgimento igienico. Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se le ditte S.A.L.E.S. e S.I.E.T. siano in possesso delle relative autorizzazioni degli organi ministeriali, cosa che appare per lo meno inverosimile in quanto sarebbe in contrasto con gli articoli 11, 26 del capitolo II e 27 della già citata legge n. 1413. Infine gli interroganti si rivolgono ai Ministri per sapere quali provvedimenti intendano prendere perché, anche in difesa e nell'interesse della economia e del prestigio nazionali, le suddette ditte private siano allontanate e la Ferromin sia richiamata a svolgere quella funzione di azienda di Stato che sarebbe suo dovere esercitare. (1976)

BOGONI (GUADALUPI, CANDELLI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dell'arresto dell'operaio Giuseppe D'Ambrosio, effettuato dal commissario di pubblica sicurezza del rione Tre Carrare di Taranto, arresto fatto in aperto contrasto con la Costituzione repubblicana, utilizzata per l'occasione nella lettera e nello spirito di coloro che l'hanno emanata. Tale caso ricorda i tempi fascisti, perché il D'Ambrosio Giuseppe è stato denunciato ed immediatamente arrestato ed incarcerato per il solo fatto d'essere stato trovato a distribuire dei volantini ciclostilati favorevoli ad una lista sindacale, presentata nelle elezioni per le commissioni interne degli stabilimenti militari di Taranto. Detto arresto, oltre ad essere una chiara violazione della Costituzione, denota da parte dei responsabili uno spirito degno di altri tempi, ma non certo corrispondente alla nostra nuova istituzione repubblicana democratica. (1978)

BOGONI (GUADALUPI, CANDELLI). — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che, in occasione delle elezioni delle commissioni interne negli stabilimenti militari di Taranto, dirigenti militari e civili sono intervenuti in favore di una determinata lista, in vari modi, creando ovunque un clima di intimidazione, minacciando il non rinnovo dei contratti a termine in caso di vittoria della C.G.I.L., facendo perquisire gli operai e sequestrare loro le copie di un giornale di fabbrica regolarmente autorizzato, facendo fare ai capi uffici della direzione la segnalazione nominativa degli operai orientati verso la C.G.I.L., moltiplicando i seggi elettorali, facendo promesse, violando gli accordi Pacciardi, permettendo distacchi di galoppini di liste gradite affinché potessero maggiormente fare propaganda di parte, utilizzando carta trasparente per le schede elettorali, e facendo una serie di altri soprusi. Gli interroganti chiedono quali misure disciplinari intende prendere contro tutti quei dirigenti militari e civili che si servono di sistemi di odiosa discriminazione, violando ogni principio di libertà politica e sindacale, ed abusando vergognosamente delle loro cariche a favore di determinate e personali posizioni politiche. (1979)

CANDELLI (BOGONI, GUADALUPI). — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che il colonnello Grassi dell'Arsenale della marina militare di Taranto è intervenuto in favore di una determinata lista sindacale delle elezioni della commissione interna. Ed in particolare si sa che il suddetto colonnello: 1° ha riunito i capi-officina invitandoli a tenere riunioni di operai per farli votare per la C.I.S.L.; 2° ha riunito gli addetti alla pulizia invitandoli a votare per le liste della C.I.S.L. Gli interroganti chiedono quali provvedimenti disciplinari intende prendere contro il sunnominato colonnello Grassi. (1980)

GUADALUPI (BOGONI, CANDELLI). — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che, in occasione delle elezioni delle commissioni interne negli stabilimenti militari di Taranto, il capo del personale civile è intervenuto a favore di una determinata lista sindacale, facendo fare ai capi uffici della direzione la segnalazione nominativa degli impiegati orientati verso la C.G.I.L., per intimorirli affinché non votino secondo coscienza. Gli interroganti chiedono quali provvedimenti disciplinari intenda prendere contro detto dirigente che ha abusato del suo posto direzionale. (1981)

CERVONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se sono al corrente di quanto è avvenuto all'aeroporto internazionale di Ciampino al momento della partenza della signora Giulia Locatelli per l'Argentina. Il fatto che siano stati, per ordine del signor colonnello Musco, fatti arrestare un fotografo e un redattore di giornali, il fatto che le operazioni di pubblica sicurezza e di dogana nei riguardi della suddetta signora siano state svolte con evidente intenzione di favore, non hanno certamente posto l'operato del comandante dell'aeroporto nella migliore delle posizioni e nella migliore capacità di trattare con giustizia ogni passeggero. L'interrogante chiede inoltre di conoscere se non intende regolarizzare e disciplinare il servizio stampa dell'aeroporto più importante d'Italia e per quanto riguarda la persona che dirige detto delicato servizio e per quanto riguarda il rilascio dei permessi. (1983)

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale provvedimento intende adottare nei confronti del questore di Reggio Calabria, il quale ha autorizzato l'affissione di un manifesto contenente offese ed ingiurie alla persona del professore Alighiero

Tondi — autorizzato dallo stesso questore a tenere una conferenza il 23 maggio 1955 in un locale aperto al pubblico — in violazione della legge penale che tutela il rispetto al decoro ed al buon nome delle persone. Il questore suddetto, autorizzando tale manifestazione con atto proprio, è venuto meno al suo dovere di tutore della legge penale, quale gli deriva dalle sue funzioni, ragione per cui si palesa legittimo ed opportuno il provvedimento invocato, tanto più che il suo atto incoraggia il cittadino alla violazione della norma penale in materia ed è pertanto causa di turbamento di ordine pubblico. (1985)

PERTINI (LI CAUSI). — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se e quali provvedimenti abbiano adottato e intendano adottare per assicurare che giustizia sia pienamente fatta per l'assassinio di Salvatore Carnevale, segretario della camera del lavoro di Sciarra. La istruzione giudiziaria del truce delitto, che ha suscitato tanto giustificato allarme e così viva emozione nella Sicilia e in tutta Italia, deve essere sottratta alle pericolose e insidiose suggestioni dell'ambiente in cui il delitto stesso è stato preparato e consumato da uomini e forze, che, mossi dalla criminosa volontà di ostacolare ad ogni costo ogni movimento di rinascita sociale che metta in pericolo vecchi e odiosi privilegi di caste e gruppi reazionari, sono protetti da complicità e omertà, cui purtroppo non sono sempre estranei individuati rappresentanti dei pubblici poteri. La presente interrogazione è pertanto rivolta ad ottenere la precisa assicurazione che l'uccisione di Salvatore Carnevale non resti scandalosamente impunita così come quella dei tanti altri organizzatori siciliani, vittime, in questi ultimi anni, della violenza criminale degli stessi uomini e delle stesse forze. (1986)

REALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il questore di Forlì ha negato in un primo tempo l'autorizzazione a che l'ispettorato della motorizzazione concedesse il permesso perché quattro pullmann trasportassero per il giorno 22 maggio 1955 i delegati che dovevano recarsi al convegno della montagna avuto luogo a San Piero in Bagno. Il questore si decise di concedere detta autorizzazione agli organizzatori solo alle ore 19 del 21 maggio 1955, vigilia del convegno, quando egli sapeva che l'ufficio della motorizzazione era chiuso sino al lunedì del 23 maggio 1955, e che quindi non era più possibile per la S.I.T.A. ottenere il permesso. Chiedo inoltre di sapere quali misure il Ministro dell'interno disporrà contro il questore di Forlì per la illegalità commessa e per la poca serietà dimostrata nel caso in oggetto. (1987)

ANGELINI LUDOVICO (BOGONI, CANDELLI, GUADALUPI, CALASSO, SEMERARO SANTO). — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che durante le elezioni per il rinnovo delle commissioni interne negli stabilimenti della marina militare di Taranto, le schede di votazione sono state stampate in carta trasparente, con l'evidente intento di controllare il voto dei dipendenti. Per sapere inoltre quali provvedimenti intenda adottare contro i responsabili di questo ed altri atti tendenti alla coercizione del voto, sotto il ricatto del non rinnovo del contratto a termine. (1989)

ANGIOY. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere quali immediate misure intendano adottare per fronteggiare la gravissima situazione in cui versa l'agricoltura e la pastorizia sarda in conseguenza del perdurare della siccità. In particolare se non ritengano indispensabile provvedere: 1°) alla regolamentazione dei canoni; 2°) all'esenzione dal versamento dei contributi unificati posti in riscossione a partire dal mese in corso; 3°) all'abbuono degli impegni assunti a suo tempo per acquisti di mangimi; 4°) alla urgente predisposizione delle misure occorrenti per assicurare i mangimi necessari agli armenti per superare la crisi estiva ed autunnale. (1990)

CERVONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è al corrente che le zone di Pontinia, Borgo Faiti, Borgo Hermada e quelle in sinistra della via Appia, procedendo verso sud, sono colpite da una alterazione del frumento che si concreta in ingiallimento della pianta, in taluni casi progressivo sino alla secchezza completa. L'in-

terrogante fa presenti al Ministro competente le non lievi preoccupazioni del mondo agricolo della provincia di Latina per il fatto che la perdita di prodotto, considerato che le zone colpite ricadono tra le più fertili della provincia, può valutarsi intorno ai 100-150.000 quintali di frumento e che tale situazione è suscettibile di peggioramento. L'interrogante chiede che lo stesso Ministro voglia far disporre dagli organi competenti un accurato esame per determinare le cause di tale alterazione e quindi per disporre ogni mezzo perché l'agricoltura non ne abbia maggiormente a soffrire. (1991)

ROSINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sulla avvenuta costituzione in riserve di caccia, a favore di privati, di fondi demaniali (nella specie, la valle Millecampi in laguna di Venezia) e sui provvedimenti che al riguardo intenda adottare. (2210)

BENVENUTI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intendono prendere relativamente ai fatti di cui in appresso. La società per azioni « Linificio e canapificio nazionale », con sede in Milano, mentre chiedeva ed otteneva un prestito I.M.I per il rinnovamento del macchinario dei suoi stabilimenti, ivi espressamente compreso lo stabilimento di Crema, e mentre assumeva impegno formale, documentato dal verbale di accordo 8 luglio 1955 steso e firmato dalle parti innanzi all'ufficio provinciale del lavoro di Cremona, di riaprire lo stabilimento di Crema alla data del 1° settembre 1955, veniva meno all'impegno preso dichiarando nella seconda metà di agosto di chiudere definitivamente con unilaterale decisione lo stabilimento di Crema: il che purtroppo avvenne, lasciando disoccupati circa 900 operai. L'interrogante chiede se i Ministri interrogati ritengano confacente al prestigio della pubblica amministrazione, ai principi del diritto che non soltanto la società imprenditrice violi arbitrariamente un suo impegno, ma continui altresì a richiedere il versamento del prestito di 1.200.000.000 concesso, in relazione ai calcoli dei competenti organi dell'I.M.I. e del ministro dell'industria, per il rimodernamento del macchinario del gruppo nel suo complesso, compreso quindi naturalmente lo stabilimento di Crema che occupava quasi mille operai e operaie. Chiede inoltre l'interrogante se i Ministri interrogati non ritengano che lo Stato debba avvalersi dei mezzi legittimi a sua disposizione per ottenere dalla direzione del Linificio e canapificio nazionale il mantenimento dell'impegno di rimodernare e riaprire lo stabilimento di Crema, impegno, ripetesi, assunto dalla direzione e in sede sindacale e in sede amministrativa. L'interrogante si fa eco della giusta e viva reazione morale della cittadinanza cremasca e chiede che i Ministri del lavoro e del tesoro vogliano ottenere che il problema venga discusso, previa convocazione delle parti, alla presenza dei Ministri del lavoro e del tesoro, dovendosi escludere che la direzione del Linificio debba considerarsi esentata dall'obbligo di rendere conto a tutte le parti, pubbliche, e private, interessate alla questione, della propria inadempienza. Ritene l'interrogante che solo l'immediata apertura almeno parziale di una tale procedura potrà, almeno in parte, riparare alle gravi conseguenze del comportamento tenuto dalla direzione del Linificio, sia nei confronti delle maestranze dello stabilimento, sia nei confronti della città di Crema, ai cui esponenti sindacali, politici, amministrativi e religiosi la direzione stessa, a ulteriore conferma dell'impegno scritto di cui al detto verbale 8 luglio 1955, aveva ripetutamente ed inequivocabilmente dichiarato di considerare certa la riapertura dello stabilimento di Crema. (2274)

ZANIBELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere: a) quale atteggiamento intenda prendere il Ministero del lavoro di fronte al fatto che il Linificio e canapificio nazionale (stabilimento di Crema) sia stato chiuso dalla direzione della società in spregio agli impegni solennemente presi l'8 luglio 1955 e precedentemente di fronte alle autorità provinciali ministeriali e agli esponenti sindacali; b) se non ritengono assolutamente doveroso, di fronte al contegno della ditta che ha licenziato 900 operai dopo averli lungamente illusi con promesse solenni circa la ripresa almeno parziale dell'attività dello stabilimento, di estendere anche agli operai del Linificio di Crema i provvedimenti di integrazione che risultano essere in corso per il settore canapiero; c) se non ritenga inammissibile e inconciliabile con la buona amministrazione dei fondi disponibili per l'industria che la direzione del Linificio fruisca del prestito di un miliardo ed oltre concesso dall'I.M.I. sulla premessa e sull'impegno che lo stabilimento di Crema sarebbe stato riattrezzato e riaperto. (2275)

NATOLI (INGRAO, CAPPONI BENTIVEGNA CARLA, MICELI, CIANCA, RUBEO). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se egli sia a conoscenza del sabotaggio di fatto, che la commissione prefettizia per la concessione delle terre incolte nella provincia di Roma compie ormai da anni, nei confronti dell'applicazione della legge 18 aprile 1950, n. 199; e, nel caso affermativo, se non ritenga urgente intervenire per assicurare il rispetto della legge e la soddisfazione delle legittime richieste dei contadini. (2036)

FALETRA (DI MAURO). — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere: 1° se è stata condotta l'inchiesta sulla sciagura avvenuta il 21 giugno 1955 nella miniera Apaforte (Serra di Falco in provincia di Caltanissetta), gestita S.M.A.P.S.-Montecatini, nella quale ha trovato la morte l'operaio Aversa Giuseppe e sono rimasti colpiti una decina di operai; 2° se sono stati presi dei provvedimenti a carico della direzione della miniera le cui precise responsabilità risultano dal fatto che ripetute volte in precedenza si erano verificate nello stesso luogo esalazioni di idrogeno solforato senza che la direzione avesse provveduto a distribuire maschere protettive ed a migliorare la circolazione d'aria, e che, perfino due ore prima del disastro, erano stati notati e denunciati alla direzione difetti di circolazione d'aria che avevano consentito l'accumularsi nella stessa galleria di gas tossici senza che la direzione provvedesse a sospendere il lavoro per ripristinare la necessaria circolazione d'aria; 3° se non intendono proporre gli operai Aversa Giuseppe ed Alaimo Ignazio per una ricompensa al valore civile per gli atti di coraggio e di abnegazione dimostrati nella sciagura, atti che permisero, sia pure col sacrificio della vita dell'Aversa, il salvataggio di decine di operai già colpiti dal gas. (2037)

COMPAGNONI (NATOLI, CIANCA, MICELI, RUBEO, CINCIARI RODANO MARIA LISA). — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Sull'operato della commissione prefettizia per le terre incolte della provincia di Roma a danno delle cooperative agricole. La commissione prefettizia, senza tener conto delle esigenze dei contadini e della produzione ed obbedendo agli interessi della grande proprietà assenteista, sistematicamente procedé alla revoca dei terreni concessi e messi in coltura dalle cooperative. Gli interroganti chiedono se i ministri interrogati non ritengano necessario intervenire perché la commissione ed il prefetto presidente salvaguardino i riconosciuti diritti dei contadini cooperatori. (2039)

CIANCA (CAPPONI BENTIVEGNA CARLA, RUBEO, MICELI, INGRAO, CINCIARI RODANO MARIA LISA, COMPAGNONI). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se egli sia a conoscenza dell'atteggiamento ostruzionistico e negativo che da anni è metodicamente mantenuto dalla commissione prefettizia per la concessione delle terre incolte della provincia di Roma, di fronte alle richieste avanzate a norma di legge dalle cooperative agricole allo scopo di ottenere la proroga ventennale delle concessioni per fini di trasformazione; e, nel caso affermativo, se non ritenga opportuno di intervenire per richiamare detta commissione al rispetto dello spirito e della lettera della legge. (2040)

BERNARDINETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, in esito alla tremenda grandinata che ha colpito nella notte tra il 5 e il 6 luglio 1955 molti comuni della provincia di Rieti, non ritenga opportuno: a) ordinare gli opportuni accertamenti onde esaminare la possibilità di esentare o sgravare o rateizzare in base alla legge i terreni colpiti dalla imposta diretta; b) assegnare con provvedimento straordinario un congruo fondo E.C.A. al prefetto di Rieti per venire incontro per lo meno ai casi più bisognosi; c) assegnare con provvedimento straordinario un congruo numero di giornate lavorative per cantieri di lavoro da aprirsi nelle zone disastrose dalla grandinata. L'interrogante fa presente che è stata colpita la zona di montagna quasi interamente costituita da piccole proprietà condotte direttamente nel momento in cui si stava iniziando le mietitura e che, in alcune zone — che vivono soltanto dei magri proventi dell'agricoltura — il danno alle colture ha raggiunto il 100 per cento. L'interrogante fa presente infine che nell'attuale esercizio finanziario le assegnazioni avute per cantieri di lavoro sono pressoché irrisorie (60.000 giornate lavorative), dimenticandosi che metà del territorio della provincia rientra nel Mezzogiorno d'Italia, e che la quasi totalità del territorio colpito dalla violenta grandinata è compreso in quello del Mezzogiorno. (2041)

BOLDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti ritiene opportuno prendere affinché sia ricostruita la carriera militare a molti ex ufficiali dell'Esercito che furono degradati durante il fascismo per condanne politiche. Dopo ben dieci anni dalla fine della guerra di liberazione vi sono ancora esponenti della lotta antifascista e partigiana, come il senatore Emilio Lussu, a cui non sono state ancora riconsegnate le decorazioni conquistate nella guerra 1915-18 (due medaglie d'argento e due medaglie di bronzo) e ricostruita la sua carriera militare, non ostante precisi impegni assunti dal Ministero della difesa. (2134)

BARBIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali sono le cause che ritardano di tanto tempo l'applicazione della legge n. 186, dell'agosto 1954, per l'assegno vitalizio e particolarmente l'approvazione del regolamento dell'Opera nazionale ciechi civili previsto dalla legge stessa a garanzia del democratico funzionamento dell'Opera. L'interrogante chiede inoltre se corrispondono a verità le notizie pubblicate dal *Corriere Braille* nel numero 6, secondo le quali i dirigenti dell'Opera intenderebbero fissare nel regolamento limiti al riconoscimento del diritto all'assegno vitalizio secondo il reddito dei ciechi e dei loro familiari e al *quantum* dell'assegno ridotto ad un quarto ai ricoverati, adottando limiti inferiori a quelli espressamente stabiliti dalla legge. (2147)

CAPALOZZA (MANIERA, MASSOLA, BEI CIUFOLI ADELE). — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono promuovere al fine di: 1°) indennizzare alle provincie ai comuni e agli altri enti interessati delle Marche, i danni provocati alle strade dagli straripamenti dei fiumi a seguito delle recenti alluvioni; 2°) risarcire i danni subiti dai privati per dette alluvioni. (2148)

GUADALUPI (BOGONI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che la legge 11 marzo 1953, n. 150, concernente la « Delega legislativa al Governo per l'attribuzione di funzioni di interesse locale alle provincie, ai comuni e ad altri enti locali, per l'attuazione del decentramento amministrativo », il cui decreto del Presidente della Repubblica del 19 agosto 1954, n. 968, è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 214, del 22 ottobre 1954, comporta, principalmente il decentramento di alcuni servizi del Ministero dell'interno ed il trasferimento alle Giunte provinciali amministrative di nuove competenze, relative ai bilanci deficitari, regolamenti, piante organiche — se consideri legale la procedura e democratica la formazione di tale organo amministrativo e giurisdizionale, la cui funzione è essenzialmente creata su base elettiva, e se non ritenga che, per la composizione della Giunta provinciale amministrativa, debbano trovare applicazione tutte le disposizioni più recenti ed anche la recentissima giurisprudenza riguardante tale materia. Tra queste va ricordata la recente sentenza delle Sezioni unite della Corte di cassazione (Cassazione, Sezioni unite civili, il 21 gennaio 1954, n. 761) che confermando in pieno la sentenza della Corte di appello di Roma, tra l'altro così disponeva: « c) trarre i componenti elettivi dalla Giunta provinciale amministrativa e le attribuzioni e prerogative, non già dei decreti-legge n. 111 del 4 aprile 1944, e n. 103 del 1945, ma dalla legge 8 marzo 1951, n. 122, integrata dalla successiva 18 maggio 1951, n. 328, in *Gazzetta Ufficiale* n. 115 del 22 maggio 1951, con esplicito richiamo al testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148 ». Chiedono infine — per il rispetto della legge ed in difesa delle civiche libertà — che siano date precise disposizioni perché i prefetti si uniformino alla ricordata sentenza per la composizione dei membri effettivi della Giunta provinciale amministrativa, con la nomina elettiva da parte dei competenti consigli provinciali. (2158)

MUSOLINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere il motivo per cui dopo ben 14 mesi dall'emanazione della legge per i ciechi civili ancora non si sia provveduto a dare uno statuto ed un regolamento all'Opera nazionale ciechi civili, il quale ente, assillato dal ponderoso lavoro di assistenza e dall'esame di migliaia di istanze, non può provvedere alla sistemazione definitiva amministrativa e all'attuazione legale dei criteri informativi, che lo statuto ed il regolamento dovranno fissare in norme precise nell'interesse degli assistiti e dello Stato. Se questo ritardo, inspiegabile, non sia subito da eliminare e dare alla massa dei ciechi civili legittima soddisfazione alle loro ripetute richieste dei provvedimenti non ancora definiti. (2191)

DEGLI OCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali — in contrasto con le norme regolatrici della Federazione del calcio e con le importazioni consentite di giocatori stranieri per altre squadre per il che non è da pensarsi ad impostazioni, che sarebbero comprensibili, di principio) — si vuole sottrarre alla squadra « Internazionale » di Milano il diritto di valersi del giocatore Vonlanthen, in sostituzione del francese Bonifaci a suo tempo regolarmente tesserato — non senza richiamare il comportamento della Federazione svizzera del calcio e le ragioni che ne hanno determinato il consenso all'appartenenza a squadra italiana — non potendosi ignorare che numerosi giocatori di cittadinanza italiana sono regolarmente ingaggiati e tesserati da società di calcio svizzere. (2232)

WALTER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati presi o intende prendere contro gli organizzatori della gazzarra fascista svoltasi il 4 novembre 1955 a Bolzano e a Trento, ove centinaia di fascisti provenienti da varie provincie dell'Alta Italia, con gagliardetti, con fez e maglioni neri, stivaloni e camicie nere con teste di morto, hanno sfilato per le vie delle città suddette cantando inni fascisti, aggredendo, con manganelli, pacifici cittadini, bastonando e ferendo bestialmente due donne al punto che si dovettero trasportare in ospedale e colpendo a randellate un agente di pubblica sicurezza. Chiede di sapere inoltre quali provvedimenti si intende prendere nei riguardi dei dirigenti le questure di Bolzano e Trento che non sono intervenuti ad impedire la ignobile manifestazione fascista e le violenze degli squadristi. (2256)